

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 18 luglio 2007 alle ore 15.00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1. Patto per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi pubblici locali**
- 2. Presentazione proposta di legge di iniziativa della Giunta Regionale in materia di partecipazione;**
- 3. Proposta di legge di iniziativa della Giunta Regionale Tes to unico per le attività internazionali.**

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

ROSSANO ROSSI	CGIL
GUIDO OLMASTRONI	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
ROSSELLA BUGANI	UIL
ROBERTO AIAZZI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI TOSCANA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
SERENA BITOSSI	LEGACOOP. TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
VALENTINO VANNELLI	CIA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
FABIO TINTI	ANCI
EMANUELE GHIONZOLI	UNCEM
MAURO GINANNESCHI	UPITOSCANA
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA
LORENZO PERRA	CISPEL TOSCANA

Il Tavolo di concertazione generale è integrato dai rappresentanti delle Associazioni dei consumatori:

ADRIANO AMADEI	CRCU
PIERGIOVANNI PUGLIA	CITTADINANZA ATTIVA

**Presiede l'Assessore Agostino Fragai.**

Comunica che nell'intervallo dalla precedente seduta sul patto per i servizi pubblici locali sono pervenute note scritte da più organizzazioni. Le osservazioni sono state formulate da CISPEL, organizzazioni sindacali, UNCEM, Associazioni degli utenti, UPI Toscana e Coldiretti. Informa che alcuni contenuti delle note pervenute in tempo utile sono già stati inseriti in un testo ulteriore di proposta di patto perché riguardano questioni meno controverse che pertanto era ragionevole accogliere in quanto migliorative dell'impianto. Vi è poi una serie di osservazioni sia di carattere politico generale sia di merito che in certi casi sono tra loro contrastanti e quindi necessitano di ulteriore approfondimento. Propone di procedere al lavoro sollevando subito due aspetti. Il primo è quello relativo alla proposta di un unico ATO per le risorse idriche che incontra una posizione critica da parte di UPI Toscana. Pertanto propone al momento di lasciare in disparte tale argomento. Allo stesso modo invita a sospendere anche la discussione su un secondo aspetto che riguarda la decisione se il patto debba essere sottoscritto da tutte le parti. Ritiene, infatti, che si possa demandare la sottoscrizione ai contenuti e non ad una ipotesi preventiva. Pertanto invita a procedere alla discussione di alcune questioni importanti che sono state sottolineate e segnalate nelle note pervenute e al termine ad affrontare i due aspetti indicati. Non riceve obiezioni a questo metodo di lavoro e pertanto invita ad un confronto sui singoli temi o proposte che sono stati sollevati partendo dal primo documento pervenuto presentato da CISPEL che riguarda aspetti di grande interesse, ma anche di grandissima complessità su cui è possibile raggiungere un'intesa perché sia diffusa. Rileva, innanzitutto, che c'è un gruppo di osservazioni che si incentra sulla richiesta di sapere l'entità delle risorse che la Regione può rendere disponibili a sostegno di queste politiche. Su questo si riserva di fornire una risposta dopo essersi consultato con la Giunta, pur essendo chiaro che una certa quantità di risorse dovranno essere individuate. Quindi al momento invita ad accertare questo tema. C'è invece un punto delicato sul piano giuridico e sul piano politico nel documento della CISPEL che sottolinea il fatto di prevedere nella legge l'estensione dei tre tipi di affidamento dei servizi previsti dall'art. 13, comma 5, del T.U. su tutti i servizi pubblici locali. Questa impostazione, su cui esprime una obiezione di carattere giuridico per incompetenza della Regione, ritiene che non possa esimere dal dare un giudizio politico. In primo luogo si tratta di capire quali sono le opinioni dei soggetti economici e sociali su questo tipo di impostazione e a seconda di queste si potrebbe eventualmente pensare di intervenire a livello nazionale. Questo ovviamente implica che Regione e contraenti del patto agiscano nelle loro sedi per realizzare tale tema che consiste in una forma di liberalizzazione meno spinta rispetto a quella inizialmente presentata al Parlamento dal Ministro Lanzillotta. Oltre a questo c'è un altro punto che riguarda la riapertura dei termini per la quotazione in borsa delle aziende dei servizi pubblici locali e che traduce in una azione di protezionismo del nostro sistema di imprese che nel 2003 non era pronto ad usufruire di tale opportunità. Ma, sottolinea che recuperare su questo tema con la legge regionale è impresa ardua se non addirittura velleitaria, per cui domanda se sia condivisa su una posizione che in qualche modo possa politicamente cercare di intervenire sulle azione legislativa in corso su scala nazionale. Quindi propone una prima serie di interventi su questi primi temi.

#### **ANDREA SBANDATI - CISPEL TOSCANA**

Ringrazia l'Assessore per l'attenta lettura della nota trasmessa da CISPEL e per la sua corretta ricostruzione della stessa. Svolge la considerazione che la discussione per un patto in parte rimanda a delle norme, ma ha un contenuto di accordo politico generale in cui ritiene si inserisca bene la proposta di rafforzare quel capitolo apparso più debole soprattutto se davvero si vuole perseguire una politica industriale del settore. Gli strumenti per una politica industriale consistono in primo luogo in incentivi di tipo normativo per consentire almeno in una prima fase il rafforzamento delle imprese così come è avvenuto nelle altre Regioni e quindi per rendere tali imprese più competitive rispetto ad altri soggetti che già hanno beneficiato di questa politica industriale. Sottolinea che il patto deve essere l'occasione per superare questo ritardo e che sia fondamentale svolgere una azione anche a livello politico nazionale. Ricorda che, comunque, il contenuto di base delle proposte avanzate è una norma che è stata recepita dall'U.E. cioè l'art. 113, comma 5 e 15bis

e quindi si tratta di riallineare la Toscana alla situazione che è già in vigore per altre realtà. Auspica che la proposta sia accolta poiché per CISPEL la questione è fondamentale per la sottoscrizione del patto dato che considera gli altri aspetti meno rilevanti. Sulla questione "soldi" la proposta è quella di rimandare ad uno strumento tipico della pianificazione degli investimenti e cioè agli accordi di programma. Pertanto ritiene che sarebbe più semplice che il patto contenesse il rimedio a tre accordi di programma sui tre settori e magari un accordo di programma sull'innovazione tecnologica più orizzontale e poi una migliore specificazione del fondo regionale. In questo modo si potrebbe poi giungere a degli APQ con risorse nazionali. La terza proposta è quella del richiamo alla questione della semplificazione per rimuovere situazioni sempre più inaccettabili per le imprese. La proposta è che il Consiglio Regionale tenga semestralmente una sessione stabile dedicata a rimuovere tutto quanto si accerta che non abbia utilità. Infine, sulla questione introduttiva, ritiene che sia ben difficile sotto scrivere un patto se non è stato raggiunto l'accordo istituzionale e perciò questo elemento di incertezza deve essere sciolto preliminarmente.

### **ROSSANO ROSSI - CGIL**

Seguendo lo schema proposto dall'Assessore affronta le tre questioni poste in discussione. Sulla prima, relativa alla disponibilità di risorse finanziarie, ritiene che le opere infrastrutturali per il servizio idrico ed anche per i rifiuti dovrebbero realizzarsi con investimenti derivati dalla fiscalità generale. Questo si contrappone, però, a dover ricercare risorse per gli interventi da inserire nel patto con cui si vuole compiere una razionalizzazione dei sistemi di gestione che dovrebbero comportare risparmio di risorse e non ulteriore spesa. Sulla seconda questione relativa alla forma di gestione ciò che reputa importante è che non sia preclusa la possibilità di nessuna forma di gestione come avveniva nelle normative precedenti. Sulla terza questione, relativa alle quotazioni in borsa non ha preclusioni purché a monte di questo vi sia la proprietà pubblica degli impianti e delle reti, perché altrimenti si attuerebbe un vero e proprio processo di privatizzazione che per i servizi pubblici essenziali non ritiene sia ammissibile.

### **SERGIO SORANI - CISL**

Innanzitutto, in relazione alle questioni di metodo, ricorda che nella precedente seduta del Tavolo le confederazioni sindacali avevano chiesto che patto e legge avessero un percorso parallelo e che in risposta l'Assessore aveva precisato che già era in corso il lavoro per la legge. Pertanto chiede se sarà possibile che nella prossima seduta di concertazione sia reso disponibile un testo della legge che già recepisce gli esiti dell'attuale dibattito, oppure se questo sarà rimandato a settembre. Esprime accordo sul momentaneo stralcio delle due questioni indicate dall'Assessore, chiede però se la richiesta di UPI di avere tre ATO deve o meno considerarsi una tappa di avvicinamento all'ATO unico. Sulla questione delle risorse applica il distinguo tra investimenti in infrastrutture e politiche di sostegno all'unificazione delle imprese. Inoltre ritiene convincente la proposta già avanzata da CISPEL di prevedere una parte di spese per la partita lavoro e formazione. Sulla questione dell'azionariato conferma quanto detto da Rossi e aggiunge che l'azionariato dovrebbe coinvolgere anche cittadini e lavoratori.

### **ROBERTO AIAZZI - UIL**

Interviene per alcune precisazioni condividendo gli interventi di CGIL e CISL. Sottolinea l'esigenza posta da Sorani di una partenza contestuale di patto e legge per dare in prospettiva certezza e coerenza di quanto sottoscritto nel patto. Ciò ritiene sia fondamentale perché un patto senza la legge vedrebbe diminuire la propria valenza. Sulla questione ATO unico posta da UPI quando si affronterà la discussione ritiene che si debbano affrontare anche le posizioni espresse unitariamente da CGIL, CISL e UIL nel documento trasmesso all'Assessorato. Sul problema delle risorse precisa che queste sono da mettere in stretta relazione con gli investimenti su opere di valenza infrastrutturale e ambientale, con il funzionamento dell'osservatorio e degli ATO che non deve pesare sulle tariffe, e con la questione delle tariffe sociali. Quindi occorrerà discutere sulle priorità in relazione alle risorse disponibili e questo ritiene che sarà una fase sostanziale. Sulla

quotazione in borsa l'aspetto fondamentale è quello comunque di conservare la proprietà pubblica di impianti e rete distributiva. Si riserva di approfondire le osservazioni CISPEL sulla semplificazione.

#### **ADRIANO AMADEI - CRCU**

Premette che il Comitato che rappresenta reputa importante e democraticamente imprescindibile che le associazioni dei cittadini in quanto consumatori ed utenti siano messe in grado di partecipare con pari opportunità e pari dignità rispetto agli altri soggetti e ciò perché i cittadini sono i destinatari ed i committenti indipendentemente dalla loro partecipazione all'azionariato diffuso. Le osservazioni espresse nella seduta precedente sono confluite in un documento unitario delle dodici associazioni che compongono il CRCU. Sull'ATO unico regionale per le risorse idriche crede che si debba trovare una contemporazione fra un'esigenza di riduzione dei costi e di coordinamento a livello regionale con un'altra esigenza altrettanto legittima che è quella della partecipazione che con il livello regionale diverrebbe difficoltosa. Ritiene che l'associazionismo abbia le prerogative e le potenzialità per poter assicurare una partecipazione piena ai momenti della programmazione e del controllo e pertanto chiede che la partecipazione alla programmazione sia citata anche nel titolo dell'azione n. 4. Sui rifiuti ritiene che questi debbano essere considerati nella pienezza delle loro potenzialità e quindi come risorse in larga parte recuperabili, riciclabili e riutilizzabili perciò è da evitare di definire una opzione estremamente riduttiva quale quella della termovalorizzazione e che, come già nel decreto Ronchi deve essere vista come l'ultima delle chance. Conclude affermando la disponibilità e l'interesse a sottoscrivere il documento invitando a considerare le osservazioni che il CRCU ha sviluppato.

#### **SERENA BITOSSI - LEGACOOOP. TOSCANA**

Si attiene all'invito ad esprimersi sulle istanze presentate da CISPEL. Ritiene che sia da perseguire la linea adottata nel 2004 per il patto per lo sviluppo. Esprime perplessità circa la natura giuridica di aiuti di Stato o fondi incentivanti che influiscano sulla capacità di mercato delle imprese non più pubbliche. Comunque è favorevole a che la capacità imprenditoriale di tali imprese si rafforzi e ciò perché si può generare un effetto di traino della intera economia regionale. Ritiene che nei processi di concertazione si debba mantenere la forma mista del soggetto gestore ed invita a valutare questa come una opportunità anche sul lato del reperimento delle risorse piuttosto che ricorrere alla finanza pubblica.

#### **GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Sulla questione degli incentivi di carattere normativo e quindi di un possibile intervento a livello nazionale ricorda la posizione di Confindustria sul disegno di legge nazionale che vedeva positivamente l'indicazione di collocare in via prioritaria l'apertura del mercato e in via subordinata le altre forme con una attenzione particolare a quei settori dove già la normativa conteneva forme di liberalizzazione più avanzate. Quindi occorrerà vedere in concreto a che tipo di formulazione si può ricorrere e comunque ribadisce il favore al principio della apertura al mercato e della liberalizzazione dei servizi in chiave di maggiori possibilità per gli utenti.

#### **MARIA DE MATTEIS - CONFAPI TOSCANA**

Non le è chiaro se la proposta dell'Assessore di accantonare momentaneamente le questioni relative all'accordo istituzionale e della firma del patto da parte di tutti i soggetti debba ritenersi tacitamente accolta. Ritiene che discutere su un patto per lo sviluppo in assenza di un accordo istituzionale costituisce un onere assai difficile e pertanto invita ad intervenire su questo aspetto. Per quanto riguarda gli aspetti sollevati da CISPEL crede che fosse già chiara la questione e della proprietà pubblica degli impianti e che quindi non ci sia un elemento pregiudiziale da riaffermare. Per quanto riguarda la questione della quotazione in borsa ritiene giusto la posizione di CISPEL, perché se le aziende devono fare una politica industriale debbono avere gli strumenti a ciò idonei.

### **ARMANDO PRUNECCHI - CNA**

Il valore del sistema toscano ritiene che rendano favorevoli a percorrere tutte le strade di incentivo di tipo normativo che sono alla base di questa operazione, ovviamente, senza che ciò vada a scapito di altri interlocutori. Rispetto alla questione delle risorse crede che la loro disponibilità sia già contenuta nel PRS. Sulla azione 1 che tratta di concorrenza crede che in questo ambito si potrebbe ipotizzare anche un ragionamento sulla maggiore apertura al mercato in linea generale senza precludere alcuna forma di gestione e in una situazione mista pubblico-privato è opportuno un sistema duale con una governance di indirizzo ed una gestione. Da questo punto di vista bisognerebbe migliorare la relazione fra i sottoscrittori del patto considerato che oggi vi sono utenti che vogliono diventare clienti. Manifesta l'intenzione di sottoscrivere il patto ed esprime giudizio positivo anche sul tema della semplificazione. Infine chiede un chiarimento sul Centro di competenza regionale per l'ICT.

### **FABIO TINTI - ANCI**

Ribadisce la posizione che tende a dividere il patto dalla legge. Ritiene che le tre questioni poste da CISPEL attengono più ad un dibattito normativo di scala nazionale e anche regionale piuttosto che alla logica del patto. Crede che si debba andare avanti sul patto e dopo si affronteranno altre questioni in attesa della legge nazionale perché nella attuale discussione le questioni proposte non sono pertinenti e quindi propone di accantonarle legandole al quadro nazionale in evoluzione. Quindi invita a proseguire sul percorso che tiene distinto il patto dalle questioni normative. La questione delle risorse, invece, rimane aperta, ma prende atto dell'impegno della Giunta Regionale ad individuarle per poi stabilire le priorità.

### **GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI**

Sollecita ad orientarsi in modo pragmatico innanzitutto al quadro europeo e nazionale poiché è in questo contesto che debbono collocarsi le scelte. Trattando di servizi sottolinea gli elementi della efficienza e dei costi che allo stato attuale mostrano una situazione che non soddisfa perché in molti casi pesa sulle imprese e perché crea condizioni differenziate anche significativamente da realtà a realtà. Quindi si deve fare una valutazione in termini industriali considerando cosa e come si fa e con quali ricadute sul territorio in termini di efficienza e di costi per l'utenza in particolare per le imprese. Al di là degli investimenti ritiene che se ci deve essere un intervento economico della Regione dovrà probabilmente essere mirato ad un approfondimento e ad una elaborazione che permettano scelte che a breve-medio termine ripaghino le aspettative. Quindi bisogna andare verso un'apertura del mercato mirando alla efficienza e a minori costi.

### **PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI**

Rileva che da più parti è stato sollevato il tema della incertezza istituzionale che, precisa, in realtà deriva da una diversa visione, peraltro manifestata in forma ufficiale, da parte delle province rispetto all'impianto di ATO unico regionale per l'acqua. Di fronte a questo aspetto fa notare che se si sostituisse ad un ATO tre o sei ATO il patto non cambierebbe assolutamente e non sarebbe necessaria alcuna sua modificazione. Per questo motivo questo aspetto può essere momentaneamente accantonato. Ovviamente poi si dovrà trovare una soluzione convincente e comunque la Regione responsabilmente assumerà le decisioni nell'auspicio che siano le più condivise, unitarie ed unanimistiche.

Un'altra questione che è stata ripresentata è quella del percorso su legge e patto. Sottolinea che nel patto è esplicitamente affermata la sua propedeuticità alla legge. Pertanto la discussione sulla legge riprenderà subito dopo il patto tenendo presente che questo in gran parte senza legge non si regge. Quindi ribadisce l'impegno assunto per cui non appena ci sarà il patto si inizierà a discutere come procedere sulla legge, di cui esiste già una bozza, e sempre che il quadro nazionale lo consenta non mutando la cornice entro cui muoversi. In ogni caso precisa che la legge potrebbe avviare il suo iter anche in soli 15 giorni essendo già stato espletato tutto il percorso in Consiglio. In relazione ai temi proposti da CISPEL ricorda di aver evidenziato come la capacità normativa

regionale sia limitata e perciò ritiene che la possibilità seria sia quella di intervenire sulla scala nazionale per orientare il dibattito. Esprime la convinzione che si debba spingere verso la liberalizzazione pur garantendo libertà di scelta ad esempio ad un comune che in tendesse gestire in house un servizio magari a costi probabilmente più elevati. Il disegno complessivo è, invece, per spingere nella direzione di costruire un sistema industriale dei servizi che garantisca efficacia e costi più contenuti in Toscana e magari i di competere anche altrove. Sottolinea che in questo ragionamento vi è certamente un ritardo e perciò sarà necessario aprire un confronto in sede politica anche con le aziende. In particolare si rivolge a CISPEL per sottolineare che nello spirito della liberalizzazione contestualmente all'azione politica bisogna azionare un sistema e politiche industriali che portino alla fusione perché se le aziende rimanessero decine l'operazione non sarebbe più credibile e soprattutto di fronte a richieste da presentar e a livello nazionale. Su questi aspetti propone una sede politica per una riflessione e successivamente per darne conto al Tavolo. Chiusa questa prima parte della discussione propone di affrontare il punto che è stato proposto dai sindacati che titola esattamente: "Proprietà pubblica delle reti e degli impianti ". Su questo tema la questione dirimente è quella dello smaltimento dei rifiuti. Il punto di vista espresso dai sindacati si riassume nella proprietà delle reti e degli impianti, maggioranza pubblica a nel gestore e unitarietà del processo industriale. Rileva, innanzitutto, che non è certo un dettaglio che per attuare questa proposta occorrono ingenti risorse non disponibili, ma il tema è comunque rilevante perché l'attuale situazione è abbastanza diversa anche se non totalmente. Quindi fa notare che c'è il problema che il riportare sotto la totale proprietà pubblica gli impianti significa togliere patrimonio alle aziende o altrimenti avere le risorse per rimborsare le aziende. Quindi invita ad esprimersi su questo tema.

#### **ROSSANO ROSSI - CGIL**

Puntualizza che la proprietà pubblica degli impianti, sia in materia di acqua che di rifiuti, permette un controllo sulla gestione che, qualora non fosse soddisfacente, si sostanzierebbe nella remissione del mandato. Ciò non potrebbe avvenire con la proprietà privata dell'azienda se non tramite il rimborso dei finanziamenti effettuati. Inoltre fa notare che i finanziamenti i privati li otterrebbero sicuramente dalle banche e quindi cosa analoga possono fare anche i comuni.

#### **ALDO MORELLI – ANCI**

Fa notare che nel campo dell'acqua la proprietà è tutta pubblica e anche nel campo dei rifiuti; ne è esempio l'Area Firenze-Prato-Pistoia con il 100% di proprietà pubblica. Il problema reale non è su chi fa gli investimenti bensì che gli investimenti non vengono fatti e ad oggi non ci sono le individuazioni dei siti così come non ci sono pronunciamenti forti da parte dei soggetti fondamentali e perfino il PRS ritiene che non fosse chiaro su questa materia. Invita i soggetti del Tavolo a porsi il problema che nel 2010 la gran parte degli impianti della Toscana saranno finiti e in un lasso di tempo così breve non si realizzano nuovi grandi impianti. Come ANCI dichiara favore alla proprietà pubblica degli impianti in tutti i settori e con particolare attenzione sull'acqua; sulle gestioni vi è disponibilità a società miste nel senso della introduzione di elementi di liberalizzazione del mercato e di elementi positivi da parte degli operatori. Tutto questo per quanto riguarda le attività ordinarie e mentre per gli investimenti infrastrutturali sarà necessario anche l'intervento regionale che in parte è già in atto. Ma su questo versante invita ad avere il senso del limite delle possibilità attuali e a non fare generici richiami alle fiscalità generale se non chiedendone un aumento, cosa che peraltro nessuno vuole. Quello che si deve fare è discutere concretamente su quali siano le priorità da affrontare con indicazioni e scelte nette sull'uso delle risorse che sono limitate. Infine, con ferma la posizione dell'ANCI a favore della proprietà pubblica di impianti e reti e per quanto riguarda le aziende di gestione ricorda che già oggi l'80% di queste sono pubbliche o partecipate e schiera a favore delle fusioni pur nelle difficoltà che si potranno incontrare per alcune specificità territoriali.

#### **SERGIO SORANI - CISL**

In relazione alla proprietà pubblica di impianti e reti realizzate attraverso le aziende chiede al rappresentante ANCI che cosa succede nel caso in cui una gara per la gestione di impianti sia aggiudicata ad un altro soggetto. Inoltre chiede chiarimenti sulla unità del processo industriale e cioè sul punto del gestore unico di ambito con il ciclo integrato.

#### **ALDO MORELLI – ANCI**

Ritiene che quella del Tavolo sia la sede per discutere tali argomenti che eventualmente potrebbero essere approfonditi in un incontro tecnico. Precisa comunque che identificando un ambito di area metropolitana, come si sta operando per l'area fiorentina, le aziende esistenti si fonderanno in un'unica azienda sempre di proprietà pubblica. A queste aziende andrà anche l'onere, ad esempio, di costruire il termovalorizzatore, ovviamente dando in appalto l'opera. Per quanto riguarda la questione del ciclo delle acque la posizione ANCI è chiara e a favore di un ambito unico perché istituire tre ambiti romperebbe l'unità dei bacini e impedirebbe una programmazione regionale condotta, però, su sei ambiti idrografici. Quindi la scelta da compiere è tra un ATO o sei ATO. Il percorso poi dovrà volgere verso un gestore unico e per far questo occorreranno supporti e passaggi politici.

#### **ANDREA SBANDATI - CISEL TOSCANA**

Ricorda che il primo motivo per cui si vuole un patto sta nel problema che in Toscana vi è forte necessità di investimenti per i settori dell'acqua e dei rifiuti. Un secondo motivo per fare il patto sta nel ritardo industriale evidente rispetto ad altre regioni. Tutto il resto ritiene che vada relegato nella tecnica. Così anche per la discussione sulla proprietà degli impianti e a tale proposito ricorda che i servizi sono dati in concessione e al termine della stessa la proprietà torna in mano pubblica, per cui la discussione su questo tema è irrilevante. Auspica che la legge regionale porti alcuni piccoli aggiustamenti, come è avvenuto in Lombardia, che rendono più chiari alcuni aspetti che oggi la normativa nazionale rende un po' ambigui.

#### **ROBERTO AIAZZI - UIL**

Sottolinea che il patto è propedeutico alla legge che occorre perché il sistema ha mostrato chiaramente dei limiti e degli inconvenienti che devono essere superati semplificando il sistema per garantire servizi migliori e tariffe economicamente vantaggiose. In questo quadro si inserisce il tema della politica industriale e cioè la necessità di aggregazioni che consentano economie di scala. Il problema della proprietà degli impianti non ritiene che riguardi tanto l'area vasta Firenze - Prato-Pistoia in cui le aziende pubbliche si fonderanno in un'unica azienda pubblica ma uno scacchiere più ampio in cui esistono realtà diverse. Comunque la questione della proprietà pubblica non rende molto tranquilli per situazioni che si potrebbero generare nell'ambito di una gara. Sulla unitarietà del processo industriale che comporta aggregazioni sottolinea che si tratta di una operazione molto più lunga rispetto alla individuazione ed istituzione degli ATO. Comunque ritiene che gli ATO si possa e si debba ridurli perché ciò che ha rilievo non sono i bacini bensì la programmazione che comporta anche modifiche di leggi di settore. Il problema vero è che gli ATO si istituiscono subito con la legge mentre l'aggregazione industriale è cosa molto più lunga da realizzare per cui si rende necessario individuare strumenti idonei a garantire una inversione di tendenza. Quindi bisogna favorire l'aggregazione industriale ed anche semplificare l'attuale sistema con piani di ambito con dimensione non angusta. In questo sta il motivo di avere insieme la legge ed il patto: con la prima si riducono subito gli ATO e con il secondo si introducono elementi incentivanti per favorire il processo di aggregazione industriale che garantisca l'unitarietà per acqua e rifiuti. Ritiene che su questo terreno si debba procedere senza porre pregiudiziali e superando l'attuale conflitto di interessi in cui "il padrone fa il controllato ed il controllore". Pertanto invita a discutere senza pregiudiziali e sfruttando le importanti assonanze e convergenze emerse.

### **GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Torna sulla questione delle forme di affidamento del "113" per chiarire la posizione già espressa. Precisa che la cosa fondamentale è che l'obiettivo sia quello dell'apertura al mercato. Ma è chiaro che nel "113", a parte la prima tipologia cioè quella della gara, ci sono altre due residuali previste, in house o società mista con gara per il partner, che dal punto di vista del principio dell'apertura al mercato non sarà la stessa cosa. Aggiunge che ritiene fondamentale il tema della semplificazione amministrativa e condivide la necessità di inserirla tra le priorità all'interno del patto.

### **ROSSANO ROSSI - CGIL**

In relazione al settore dei rifiuti precisa che quanto sostiene la proprietà pubblica degli impianti intende riferirsi alla proprietà degli ATO.

### **PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI**

Sottolinea che la questione che si pone è cosa succede qualora in futuro imprese proprietarie di impianti perdessero le gare. C'è poi il caso in cui avendo in futuro tre gestori in gara vinca un soggetto diverso, magari privato. Ritiene difficile dare oggi una risposta, ma invita a riflettere su questi argomenti.

n.d.r. segue breve fase interlocutoria a più voci priva di registrazione.

Ritiene che occorra un approfondimento per ricercare un punto di intesa. In ogni caso registra che dalla discussione odierna sul problema della proprietà pubblica degli impianti nessuno mette in discussione l'unitarietà del processo industriale e poi che coloro che ad oggi hanno la grande maggioranza della gestione e della proprietà degli impianti ribadiscano l'intenzione di mantenerla sotto il controllo pubblico seppure nella forma delle aziende. Questo dovrebbe costituire un punto che limita le preoccupazioni che sono state espresse e d'altra parte sottolinea che la strada della liquidazione delle aziende pubbliche per farle acquisire ai comuni non è assolutamente percorribile. Si riserva, infine, di formulare una proposta per il giorno 24 luglio.

Introduce un ulteriore argomento da porre in discussione che ricava dalla nota delle associazioni dei consumatori, ma che è contenuto anche in altre note di osservazioni. Il tema sollevato è quello relativo alle caratteristiche dell'osservatorio che sicuramente costituisce un importante snodo in relazione alla legge poiché è questa che lo dovrà istituire mentre nel patto se ne possono definire gli obiettivi e le finalità. Le questioni che sono state poste sono su due diversi ordini. La prima è quella relativa alla effettiva cogenza delle azioni dell'osservatorio. Su questo punto precisa che in relazione all'osservatorio non si può parlare di una vera e propria autorità, però si è sviluppata in più occasioni una riflessione su cosa può fare di efficace oltre a dotare il sistema complessivo, politico e sociale, di strumenti ed elementi di conoscenza per intervenire nella materia. Ci si è posti il problema di come l'osservatorio potrà interagire con gli ATO e di come la sua attività può avere conseguenze come azione di controllo. Quindi ci si richiama ad un osservatorio che sia almeno relazionato in modo forte con il sistema degli ambiti. L'altra osservazione riguarda la composizione ed efficacia dell'organo consultivo a supporto del vertice dell'osservatorio e costituito da un nucleo ristretto di personalità di valore scientifico che si colloca super partes e garante dell'informazione. Vi è poi l'idea di affiancare a questo nucleo un organo consultivo composto dalle associazioni presenti al Tavolo, da cittadini scelti in modi da definire e dalle associazioni dei consumatori. Rileva che comunque c'è una generale condivisione sul fatto che l'osservatorio sia uno strumento possibile e quindi si tratta di definire le caratteristiche per renderlo operativo con la legge. Quindi invita ad esprimersi su queste osservazioni.

### **LORENZO PERRA - CISPEL TOSCANA**

Puntualizza che si astiene dall'intervenire sugli aspetti della regolazione perché ritiene che ciò non sarebbe corretto da parte dei soggetti gestori. Sull'osservatorio, invece, non ha espresso osservazioni solo perché lo ritiene un elemento apprezzabile e quindi non c'è alcun elemento di contrarietà né sulla composizione, né sulle finalità oltretutto perché ritiene che non più di quello che viene indicato possa essere fatto con norma regionale.

### **ROBERTO AIAZZI - UIL**

Sottolinea che la parte della regolazione e della tutela degli utenti è molto importante nell'ambito di questa discussione. Ritiene che l'esigenza dell'osservatorio nasce dal fatto che il sistema ha mostrato dei limiti come conseguenza del sorgere di quel conflitto di interessi già rilevato. C'è la necessità di garantire la distinzione di ruoli e funzioni, da una parte la programmazione, gli investimenti e la definizione dei piani di ambito e dall'altra un soggetto terzo che possa accrescere le garanzie per lavoratori e utenti. In questo quadro ritiene che si inserisca la questione dell'osservatorio che, al contrario di quanto prospetta ANCI, deve essere subito oggetto di riflessione anche se la sua istituzione avverrà con la legge. Crede che l'esigenza dell'osservatorio stia nella necessità di superare gli inconvenienti emersi dal sistema con piena evidenza come nel fatto che i comuni sono proprietari e controllori delle imprese. Pertanto ritiene che ci sia la necessità di strumenti che rendano in qualche modo cogente l'iniziativa dell'osservatorio per esempio attribuendo la funzione di aprire procedure di infrazione per violazioni gravi. Quindi ritiene che l'osservatorio non possa essere relegato al solo svolgimento di attività scientifica perché se così fosse si avrebbe una sovrapposizione con istituti a ciò deputati come l'IRPET. Del resto si dichiara molto in accordo con il Presidente Martini che si esprime per tagliare i costi e quindi se si volesse solo un comitato scientifico è bene incaricare l'IRPET. Per quanto riguarda la composizione dell'osservatorio dichiara la volontà del sindacato di svolgere un ruolo attivo al suo interno. Sottolinea, però, che l'osservatorio è uno strumento di tutela e garanzia e come tale non può che essere terzo rispetto alle imprese e rispetto ai loro proprietari e cioè ai comuni.

### **ADRIANO AMADEI - CRCU**

Ritiene che l'osservatorio debba rispondere almeno a due istanze. La prima è quella di contemperare un processo di liberalizzazione con le necessarie garanzie e diritti e dell'efficienza ed efficacia dei servizi a favore dei cittadini. L'altra è quella di assicurare la partecipazione come protagonismo dei cittadini in una democrazia avanzata e del resto ricorda che è in corso l'iter di approvazione di una legge molto importante proprio su questo tema. Chiede pertanto di poter dare corpo e voce a queste istanze di protagonismo. Oltre ad una adeguata definizione di questo organismo crede che debba essere riservata particolare attenzione anche alla sua composizione e si dichiara contrario a soluzioni di tipo assembleare che non permetterebbe il buon funzionamento dell'organismo. Esprime accordo con l'intervento di Aiazzi, ma lo allargherebbe prevedendo di incardinare sull'osservatorio anche funzioni di tutela e di proposta e inoltre stabilendo un obbligo di attenzione e formalizzazione del confronto su tali proposte di cui si potrebbe anche non tener conto purché ciò sia motivato.

### **SERENA BITOSSI - LEGACOOP. TOSCANA**

Il coinvolgimento degli utenti in tutte le sedi istituzionali, dall'osservatorio alla consulta, ritiene che potrebbe avvenire integrando il patto con la previsione di promozione, se non addirittura l'obbligo, l'adozione anche da parte dei soggetti gestori di piani sociali partecipati. Questi sarebbero strumenti non tanto di rendicontazione quanto di coinvolgimento stabile anche attraverso organi ad hoc anche di tipo interno oppure interno-esterno secondo una formulazione che possa essere idonea ad avere un confronto stabile sulle strategie ex ante da parte dei soggetti gestori e anche sulle loro

performance. Sempre sul piano del coinvolgimento degli utenti, tanto più si va verso la concentrazione dei soggetti gestori quanto più emerge la necessità che si recuperino forme di tutela del potere di acquisto e dei bisogni degli utenti e osserva che è stata recepita con grande perizia da parte degli uffici regionali la proposta di integrare nel sistema esistente formule che vadano ad esaltare l'efficacia economica e sociale complessiva del sistema dei servizi pubblici come già avviene nel nord italiano ed europeo in particolare con il tema delle cooperative di utenti.

#### **ARMANDO PRUNECCHI - CNA**

A nome di CNA e Confartigianato ritorna sul punto precedente per dichiarare accordo con le proposte di uno o tre ATO. Esprime favore anche all'istituzione dell'osservatorio. Si chiede come mai l'osservazione dei fenomeni va in due percorsi, cioè va al soggetto e torna alla politica. Ritiene che forse la proposta di consulta regionale sarebbe più opportuna che fosse definita una volta che saranno chiari la legge sulla partecipazione ed il libro bianco sulla concertazione ad evitare di duplicare la sede del Tavolo.

#### **GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA**

Condivide il richiamo ad evitare duplicazioni delle sedi di confronto. Sul tipo di competenze dell'osservatorio invita a tener presente che anche questo argomento è inserito all'interno del disegno di legge governativo. Se comunque l'osservatorio sarà istituito, segnala l'interesse comune delle associazioni imprenditoriali in quanto rappresentanze di imprese utenti.

#### **PRESIDENTE ASSESSORE FRAGAI**

Rileva che su questo aspetto si conferma la condivisione sullo strumento e c'è una accentuazione sulle sua effettiva capacità di incidere su cui occorre lavorare. Precisa che comunque tale strumento non può sostituirsi agli ATO che hanno una loro attività di regolazione e di controllo però si può immaginare una intesa forte tra l'osservatorio e i diversi ATO. Anche se questi non sono presenti in sede di concertazione ritiene che l'argomento possa essere affrontato in separata sede nel senso, forse, di immaginare un protocollo di intesa fra gli ATO e l'osservatorio. Quindi ritiene che il tema esiste e debba essere affrontato per ricercare una soluzione che sia volontaria ed efficace costituendo una sorta di holding del controllo in cui tutti i nodi del sistema svolgono il loro ruolo senza accavallarsi di competenze. Per quanto riguarda la composizione propone di sospendere il tema perché si tratta di trovare un mix fra efficienza ed efficacia dello strumento e il contenimento del numero ed una effettiva rappresentanza tenendo comunque presente che l'organo è a supporto. In chiusura dell'incontro ricorda che l'appuntamento è per il giorno 24 luglio prossimo in cui si affronterà anche la discussione della legge sulla partecipazione. Quindi propone che in quella data si inizi il lavoro alle ore 9,30 sul patto, completando la discussione sui nodi non affrontati nell'incontro odierno, per poi alle ore 12 iniziare la discussione sulla legge sulla partecipazione con l'auspicio di poterla chiudere in modo che la Giunta la possa esaminare il giorno 30 luglio.

Alle ore 11.50 l'incontro ha termine.

DP/